Anno XXXIV — N. 66 Udine Martedì 7 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 1 la linea contata

Cronaca Provinciale

San Vito al Tagliamento

— Incendio

6. Ieri, verso le 17, nella vicina frazione di S. Giovanni presso Casarsa, sviluppavasi un incendio nella stalla e fienile di certo Osvaldo Castellani. Furono salvati i bovini. Una giovenca, cui toccava la triste sorte di essere liberata per l'ultima, diede istintivamente uno strappo alla catena e si liberò da sola, obbedendo al vecchio motto: «*si salvi chi può!*». Prestò servizio la sola pompa del paese. Venne bruciato: stalla fienile e parecchi quintali di fieno.

— Società operaia

Il consiglio del Sodalizio Operaio ieri prese le seguenti deliberazioni:

Confermò a cassiere il signor Emilio Garlatti, a collettore il signor Fogolini Giacomo, a portabandiera il signor Antonio Malacart, a vice-portabandiera il signor Alessandro Trigatti, e commissari per il fondo patrimoniali, signori Gustavo Scodellari e Carlo Ippoliti.

Riconfermò pure l'intero Comitato Sanitario diretto dal sig. Felice Scodellari.

Nominò una commissione formata dei sigg. Giuseppe Barbui, Amedeo Cortese, Davide Facchin, Emilio Lovadina e Zear Vendramin coll'incarico di assumere informazioni sul funzionamento del servizio pompe funebri dove fu attuato per iniziativa delle società consorelle, e studiare il progetto relativo.

Approvò in massima la convenienza di erigere una sede sociale propria.

— Echi del Carnevale

Diamo il resoconto del Veglionissimo promosso dal Circolo Pro Cultura a beneficio della locale Congregazione di Carità e Patronato Scolastico tenuto Sabato 25 febbraio nel Teatro Sociale.

In attivo:

Biglietti d'ingresso L. 807.75; Poltroncine e sedie 53.50; Palchi 24.00; Obolo 3.00; Esazio per inserzioni di IV. pagina e vendita del numero unico 140.30; stelle filanti, coriandoli fiori ecc. 174.05. Totale entrata L. 1201.60.

In passivo:

Orchestra L. 160.00; Stampa e reclame 105.00; Tiratura Giornale 75.00; Illuminazione 30.00; Pompieri 21.00; Carabinieri 12.00; Coriandoli e stelle filanti 130.00; Orologio regolatore 45.00; Addobbo 107.70; Bolli e tasse 10.35; Cena inservienti e bibita orchestra 24.00; Servizio del Teatro 25.20; Spese minute e mancie 32.15; Totale uscita L. 783.40.

Riassunto. Entrata L. 1201.60; Uscita L. 783.40; Civanzo netto L. 418.20.

Mi sento in dovere, a nome dei cittadini tutti, nonchè a nome degl'Istituti beneficati, di ringraziare, sentitamente la direzione del Circolo Pro Cultura per la filantropica iniziativa, ed il solerte ed attivo comitato col suo Presidente sig. Mario Stufferi laureando in medicina, per la splendida organizzazione della festa che nonostante le rilevanti spese, diede un civanzo soddisfacente.

— Apatia?

(V). Un certo malumore giustificato regna da qualche tempo nel nostro Consiglio Comunale, perchè su sei o sette sedute preannunciate in un breve periodo di tempo, una sola ed anche questa con iscarso numero di consiglieri, fu potuta tenere; le altre andarono tutte deserte, dato l'esiguo numero degl'intervenuti.

Come la pensano i signori consiglieri? Se i vostri impegni privati vi impediscono di occuparvi nell'interesse del paese, egregi signori che avete in mano l'amministrazione del Comune o se credete l'ambiente non troppo confacente ai vostri principii, dimettetevi, e lasciate campo agli altri di espandere la loro buona volontà a beneficio di questa nostra San Vito, che abbisogna di solleciti miglioramenti.

Pordenone

— Incidente ciclistico

6. Sfriso Lino di circa 18 anni agente del sig. Francesco Asquini, si recava ieri in bicicletta, con alcuni amici, a Godega di Conegliano. Ad un chilometro circa dal paese, veniva dalla parte opposta un carro, e dietro a questo un ciclista. Lo Sfriso, per non investire il ciclista frenò con forza la macchina che si capovolse, capitombolando a terra, incapace di rialzarsi per una ferita alla gamba destra. Aiutato dagli amici, fu messo sopra un carretto che di là passava e condotto a Godega, ove fu medicato provvisoriamente da quel farmacista.

Dal vicino paese di Pianzano dovette essere ricondotto in treno a Pordenone, ove, visitato dal dottor Furlanetto, gli fu riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Clauzetto

— Due arresti

Per furto di legna sul monte Prat, appartenenti a Luigi Carminati, il nostro brigadiere dei carabinieri Carraro trasse in arresto e scortò quindi alle carceri mandamentali di Spilimbergo certa Placida Raffatti d'ignoti d'anni 30 e Regina Marcuzzi fu Valentino di S. Rocco di Forgaria.

Tolmezzo

— L'inaugurazione dei lavori del Ponte sul Tagliamento

Il 26 corrente con l'intervento dell'on. Gabrini, come vi scrissi l'altro giorno, si terranno grandi festeggiamenti per l'inaugurazione dei lavori del Ponte sul Tagliamento.

Eccovi il programma della giornata:

Ore 9. Assemblea cooperativa di consumo. 11. Ricevimento invitati e autorità. Vermout d'onore. 11 1/2. Visita alla sede delle cooperative Carniche. 12. Gran banchetto popolare — quota adesione L. 1.50. 14 Corteo e passeggiata lungo la costruenda strada. 15 Cerimonia e discorsi inaugurali. 21. Conferenza Gabrini.

La festa sarà rallegrata dalla banda cittadina e da alcune fanfare.

— Due arresti

La notte scorsa per misure di p. s. furono tratti in arresto certi Pozzo Paolo d'anni 47 Vicentino, e Forgiarini Domenico d'anni 40 di qui.

Trasaghis

— Ferimento accidentale

6. Mentre l'operaio Cesare Picco di Simeone stava ieri pulendo una vecchia rivoltella che voleva portar seco all'estero, dov'era per recarsi; partì dall'arma un colpo, e la palla lo ferì al ginocchio sinistro. Fu subito trasportato a Gemona, dove il dott. Milani gli estrasse il proiettile.

Dopo, per consiglio del medico, fu trasportato all'ospedale di Udine.

Pavia

— Ferimento ed arresto

6. Nella frazione di Risano certo Enrico Spangaro, incontrate iersera le due giovani cugine Maria e Anna di Bernardo che tornavano dall'essere state ad attingere acqua; prese all'Anna un secchio e glielo rovesciò addosso. Alle proteste dell'Anna, si fece avanti uno di lei fratello: ma lo Spangaro montò in bicicletta e fuggì.

Più tardi, egli s'incontrò con altro fratello dell'Anna, che gli rimproverò l'atto teppistico. Lo Spangaro, senza quasi rispondere, gl'inferse parecchie coltellate al braccio e alla spalla destra.

Questa mattina, i carabinieri lo arrestarono.

Maniago

Per il medico del 2.o riparto.

Le dimissioni del dott. Zanardini accettate.

5. — Oggi il nostro consiglio comunale s'è accupato di nuovo del medico del 2.o riparto.

Il Consiglio è quasi al completo. Due soli i consiglieri assenti, e cioè l'assessore Giuseppe Zecchin ed il cav. Faelli.

Il sindaco, presidente, riferisce al Consiglio l'esito negativo delle pratiche fatte presso l'egregio dottor Zanardini per indurlo a ritirare le sue dimissioni.

Il consigliere Giuseppe Rosa, ch'era assente l'ultima seduta, vorrebbe riaprire la discussione avvenuta domenica passata, circa le mancate pratiche da parte della Giunta per impedire la perdita dell'egregio sanitario dott. Zanardini.

Il Sindaco avverte il cons. Rosa che questo oggetto è stato svolto largamente nell'ultima seduta, come risulta dal verbale, e lo prega per ciò di non ritornarvi sopra per non perdere tempo.

Il Rosa non insiste e taglia corto.

Il Sindaco mette ai voti le dimissioni del medico che sono accettate, e si stabilisce l'apertura del concorso.

Prima di passare all'esame del relativo capitolato, il cons. Rosa ottiene che sia data lettura di una sua interpellanza che appunto ha stretta relazione coll'oggetto che si sta discutendo, e cioè sul servizio medico che, secondo lui, lascia a desiderare, essendo molti i lagni del pubblico a questo riguardo.

L'assessore dott. Mazzoli, pur ammettendo alcuni inconvenienti citati dal cons. Rosa, attribuisce, più che ai medici, la causa alla mancanza del capitolato che da tempo aspetta l'approvazione della prefettura.

Rosa non ammette le scuse del cons. Mazzoli e crede che ad evitare gl'inconvenienti lamentati sia da attivarsi la condotta piena, e ne fa formale proposta.

Il sindaco risponde che anch'egli sarebbe favorevole alla proposta, ma non è il caso di poter neppure parlare di condotta piena perchè sicuramente non verrebbe approvata nè per parte della Commissione medica provinciale, nè della R. Prefettura.

Anche il cons. Mazzoleni con valide argomentazioni appoggia le ragioni adotte dal Sindaco per la condotta libera.

La discussione, a cui prendono parte molti consiglieri, si fa sempre più animata. Anche il pubblico che si trova nella sala, abbastanza numeroso, s'interessa vivamente (ed è naturale) della questione, tanto che il sindaco deve richiamarlo più volte al silenzio. Ben inteso che il pubblico è tutto per la condotta piena.

Finalmente dopo un'ora di discussione vien posto ai voti la proposta del cons. Rosa per la condotta piena. Dopo prova e controprova la proposta è respinta con voti contrari 12 contro sei favorevoli.

Ora vien data lettura del capitolato medico, che, dopo osservazioni del cons. Rosa circa il numero dei poveri aventi il diritto all'assistenza medica, e ch'egli vuole molto allargato, del cons. Romano Zecchin circa le chiamate d'urgenza dei sanitari fuori del loro riparto, e del cons. Centa Giuseppe sull'indennità del cavallo, viene approvato con voti favorevoli 14 contro 4 contrari.

Esaurito questo importantissimo oggetto, cessa l'interessamento del pubblico, che incomincia ad abbandonare la sala, ed il consiglio passa alla nomina dei revisori del conto per l'esercizio 1909. Riescono eletti i sigg.i Siega Sante, nob. dott. Giuseppe Mazzoleni e Beltrame Luigi.

Viene accordato il pagamento di specifiche arretrate all'ing. Girolami; votato un concorso di L. 150 per la gara di tiro a Segno nazionale a Roma, un aumento di sussidi a orfani minorenni ed a due altri oggetti in seconda lettura.

Si leva quindi la seduta ch'è mezzogiorno suonato.

— L'assemblea della Filarmonica

6. Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo l'assemblea dei soci della nostra filarmonica. I presenti erano abbastanza in buon numero, ciò che prova il vivo interessamento dei soci per la simpatica istituzione.

Aperta la seduta il presidente dott. Mazzoli-Taic, benemerito della istituzione, fa una bella e particolareggiata relazione morale dell'anno decorso 1910, non senza esprimere la soddisfazione sua e della presidenza per l'intelligente attività del maestro sig. Leonida Facchini, spiegata sopratutto nella scuola di musica riuscendo con la sua bontà ad infondere in tutti i filarmonici quella passione e quella fede senza le quali non può sostenersi una istituzione come la nostra.

Meritate parole d'elogio s'ebbe il sig.r Centa Giovanni che disinteressatamente presta l'opera sua quale segretario della filarmonica, nonchè i filarmonici tutti.

Manco dirlo la relazione morale venne accolta molto favorevolmente da tutti i soci e approvata all'unanimità.

Venne poi approvato il conto consuntivo del 1910 con le seguenti risultanze: Attivo 1771, passivo 1642, civanzo di cassa L. 128,79 somma questa che fu divisa tra i soci filarmonici. Fu anche assegnata una gratificazione di L. 50 al bravo maestro Facchini che nel poco tempo dacchè trovasi qui tra noi seppe meritarsi la stima e l'affetto di tutti per le sue ottime qualità.

Fu infine approvato il preventivo per l'anno 1911 e nominati i revisori del conto nelle persone dei sig. Iem Paolino e Mazzoli Segat Raffaele.

Non possiamo a meno di esprimere anche noi la nostra soddisfazione per il buon andamento della filarmonica augurando che a capo della medesima continui per molto tempo l'attuale direzione il bravo e distinto maestro.

Spilimbergo

Seduta consigliare.

Parla il Sindaco.

6. Ieri, alle ore 10 ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare. Presenziavano 20 consiglieri.

Aperta la seduta, il Sindaco ing. De Rosa espose al Consiglio come la Giunta stia studiando il modo di provvedere alla difesa di Gaio Baseglia e Gradisca contro le invasioni del Torrente Cosa in epoche di piena; espose l'urgenza di provvedere alla fornitura dell'acqua potabile in Comune e specialmente nella frazione di Gaio ove l'acqua, per l'insufficiente pressione della conduttura attuale, non può raccogliersi: necessita quindi una diretta derivazione d'acqua da Vacile.

Informa il Consiglio del problema che si sta studiando per l'ampliamento degli edifici scolastici del Capoluogo e frazioni; degli studi per la sistemazione dei marciapiedi (cosa urgente) e strade; dei provvedimenti per l'igiene; della trasformazione del servizio medico da condotta piena a condotta libera e, per la quale occorre un diligente e speciale studio.

Circa il regolamento edilizio attuale osserva come esso sia una vera anarchia di estetica, e propone di rimandare ad altra seduta questo argomento avendo egli pronto un nuovo regolamento edilizio, conforme al piano regolatore la cui applicazione lamenta per il fatto che gli abitanti del nostro Comune non sommano nella loro totalità a 10.000.

Venendo a parlare dell'Ospitale Civile elogia l'amministrazione di quel pio istituto, dei progressi fatti in breve spazio di tempo. Trattando la questione militare, assicura la permanenza dei soldati in Comune, e con tale assicurazione soggiunge che verranno evitate le precarie occupazioni di spazi stradali destinati all'uso pubblico.

Assicura al Consiglio un miglioramento nella pubblica istruzione.

L'avv. Ciriani.

A questo punto l'avv. Ciriani, presa la parola, loda i buoni e sani intendimenti della Giunta; richiama l'attenzione sulla questione dell'acquedotto, necessitando subito almeno una generale applicazione dei contatori coi quali si potrà cerziorare il consumo che, limitato di certo, sarà usufruito maggiormente dagli utenti ulteriori.

Raccomanda il miglioramento del servizio medico e possibilmente l'istituzione di un medico primario nel nostro ospitale in considerazione delle quotidiane esigenze specie dell'arte chirurgica.

Nomine.

E venendo alla trattazione degli oggetti portati all'ordine del giorno, il Consiglio approva la ratifica delle delibere prese d'urgenza dal Commissario Prefettizio; nomina a Consiglieri della Congregazione di Carità, in sostituzione degli uscenti sig. Liva Alessandro e Sedran Amedeo, il sig. Contardo Giovanni, riconfermando il Liva; a revisori dei conti nomina i sigg. Vincenzo Lanfrit, Antonio Cimatoribus, Giuseppe Massenzi; nomina a far parte della Commissione per la tassa esercizio i sigg. Zatti Dottor Luigi, Lanfrit cav. Luigi, Francesco Zuccheri, De Rosa Alessandro fu Domenico, Eugenio Orlandi, effettivi; a supplenti i sigg. Gustavo De Prato, Sedran Guido e Liburdi Salvatore.

Altri oggetti.

Fu accordato un sussidio di L. 100 al locale Comizio Agrario per l'acquisto di torelli (2 lettura); si accordò la cessione di spazio di proprietà comunale alla frazione di Gradisca per la costruzione di una latteria sociale vincolando detta cessione al pagamento di L. 500 qualora la latteria dei frazionisti venisse trasferita a privati. Fu accordato ai frazionisti di Istrago il sussidio di L. 50 annue per l'impianto di una cabina telefonica. Il Consigliere Ciriani propose la concessione di detto sussidio anche agli altri frazionisti qualora fossero per chiederlo.

Il Consiglio, rendendosi inutile il contributo del Comune per un concorso pecuniario per l'invio alla Gara di tiro a segno nazionale a Roma di una squadra provinciale, poichè trattasi di uno sport di comodo, deliberò di concorrere con la somma di L. 50, solamente in omaggio alla ricorrenza del cinquantesimo della unificazione italiana.

Relatore l'avv. Pognici, furono approvati i regolamenti per la tassa famiglia, manutenzione stradale, permuta con la ditta Pielli per un nuovo lavatoio coperto.

In seduta segreta si accordò il sussidio al maestro Rossi di Tauriano ed alla inserviente dell'Asilo Marco Volpe.

Stante l'ora tarda discussione e approvazione del bilancio preventivo pel 1911 vennero rimandate ad altra seduta.

Pontebba

— Viribus unitis?!

vivono a Pontebba due società: si chiama l'una *Società operaia di mutuo soccorso*, forte di più che 300 soci; l'altra *Società cattolica di mutuo soccorso*, che non arriva a 150 inscritti. La prima ebbe luce per consenso di popolo, che persegue il sogno di fratellanza; la seconda venne dopo; creata per forza da uno o da pochi ai danni di quella; gramo frutto del connubio del pettegolezzo e del puntiglio, per la questione del diritto di battesimo, della benedizione del vessillo.

Procedono ambadue per la stessa via, tendono ad una meta; ma si guardano in cagnesco e si augurano vicendevolmente la morte, illudendosi che la caduta di una segni il trionfo dell'ideale della fratellanza.

Ora, una sincera parola suoni alto, Molt'acqua ormai è passata sotto il ponte che vide le meschine guerriglie di parte. Sarebbe ormai tempo che, elevatisi tutti a più sereni e più liberi orizzonti, nel nome della vera fratellanza, le due società venissero fuse, le forze amalgamate, per combattere, sotto un unico vessillo, la buona battaglia.

O che forse a Pontebba *pane e fratellanza* sono cattoliche o buddiste?

Amaro

— La diffusione dell'afta epizootica

Ci scrivono da Tolmezzo:

L'afta epizootica ad Amaro anzichè scemare va allargandosi maggiormente tanto che in pochi giorni le stalle infette e sotto sequestro sono giunte a 18. La causa di questa rapida diffusione va ricercata nella quasi totale noncuranza di quegli allevatori, e si prevede, se non si addotteranno severi provvedimenti, che in poco tempo sarà infettato il paese intero.

Giornata XXXII

Il crak di Gemona alle Assise

I difensori di Cozzi e Liva

La replica del P. M.

Udienza antimeridiana di ieri.)

L'udienza si apre alle 10.15; l'aula è quasi deserta; il presidente dà la parola alla

Difesa del Cozzi

L'avv. Aurelio Girardini

per la prima volta nella sua carriera, parla di fronte ai Giurati. Egli comincia lamentando di non aver trovato, nella requisitoria del Pubblico Ministero, la vera causa per la quale il Cozzi fu incarcerato e tradotto alle Assise: mai un accenno in tutto il processo sul lucro ch'egli potesse aversi illegittimamente goduto: il Cozzi trovasi alla sbarra non per altro se non per una mera disgrazia.

Fu solo perchè egli aveva un titolo, quello di direttore, che si credette alla sua responsabilità. Ma l'andata al banco del Cozzi non modificò affatto il sistema che vi si era inaugurato da anni.

Tocca delle perizie d'accusa Carletti e Agnoli; le dice di mirabile fattura, e rimaste intatte sotto gli attacchi dei periti della controparte.

Comincia quindi la storia del banco, dalla sua fondazione, attraverso le varie vicende, fino al bilancio famoso del 1904, fino alla chiusura degli sportelli nel novembre 1907.

Con rapidi tratti prospetta lo sviluppo dell'istituto bancario di Gemona, mettendo in evidenza l'eccessiva apertura del credito da parte dei corrispondenti. Tratta il fenomeno delle cambiali false e di comodo, seguendo sempre la scorta delle perizie contabili, fissando con cura le date che possono convincere come, prima della presenza e dell'opera del Cozzi al banco, il marcio esistesse.

Il Pasquali non si vale della capacità bancaria del Cozzi, ma lo relega là, quale un impiegato qualunque.

Già nel 1896 quando appunto fu chiamato a Gemona il Cozzi, il patrimonio dell'ufficio di corrispondenza era seriamente compromesso, e più non poteva far fronte ai propri impegni.

Il Calligaro dava denari con facilità grande; e un teste avvocato disse qui che da tanto tempo ancora il Calligaro era in istato di fallimento. A questo proposito ricorda la deposizione del teste Broili. Dice delle relazioni del banco con gli istituti di Udine, e dei rapporti intercorsi e delle rotture avvenute.

Il Cozzi, conclude l'avvocato Girardini, non portò innovazioni e nuovi sistemi; egli non solo è puro dei danari del banco, ma non ha colpa alcuna per aver cooperato nella rovina.

Egli è puro nelle mani e voi lo renderete alla famiglia, intemerato nel suo onore come quando andava a Gemona al banco Stroili-Pasquali.

L'avvocato Bellavitis

Secondo oratore del Cozzi è l'avv. Antonio Bellavitis; egli si appella a quel buon senso cui disse nella sua arringa voler ricorrere il P. M. per dimostrare come sulla coscienza del Cozzi nulla possa gravare, non avendo egli avuto alcuna partecipazione criminosa nel reato di cui lo si vuole accusare.

La condizione malata del banco era preesistente all'andata del Cozzi a Gemona; nessun risultato contabile ha dimostrato che un centesimo finì nelle sue mani; lo dissero una schiera di testimoni, lo affermarono e lo Stroili ed il Pasquali, lo riconobbe lo stesso Procuratore Generale.

Il Cozzi si sentiva le mani legate; nulla poteva fare di sua iniziativa; ricorse allo Stroili per avere quelle facoltà di azione che gli erano state promesse; ricorse anche ad altro intermediario, al Marsoni, ma si ebbe la risposta del Pasquali: Se il Cozzi si lamenta per le condizioni economiche, parli pure; quanto al resto il padrone sono io!...

Non mancò mai il Cozzi di mettere sull'avviso chi gli stava al disopra, delle condizioni e dei sistemi rovinosi dell'ufficio dei corrispondenti.

Se tali allarmi non furono presi in considerazione, perchè fare una colpa al Cozzi della rovina che ne seguì e ch'egli aveva preavvertita?

L'oratore si scaglia contro *la pietà* che si vuol tributare allo Stroili, *tradito e ingannato*; se lo Stroili non sapeva delle cose del banco, tuttavia accettò il giuoco, fu negligente, trascurante, e poi uscì a gridare: sono un tradito!..

La difesa Stroili interrompe; interviene anche la difesa Pasquali; il presidente raccomanda: uno alla volta, uno alla volta!..

Il Cozzi ignorava affatto i falsi del Liva, continua l'avv. Bellavitis, sul quale egli non sapeva sollevare dubbio alcuno circa la sua onestà. Fu uno spavento per lui quando apprese il vero stato di cose: tutto angosciato ne parlò al Pasquali, il quale accolse con impassibile silenzio quella grave rivelazione.

Se delitto, se distrazione ci fu, come potete affermare, signori giurati, il concorso non della *scienza*, ma della *volontà* del Cozzi?

Non vi sono noti quei suoi bigliettini, quegli scritti cioè nei quali è specchiato lo stato suo di conoscenza e di volontà, la sua impossibilità di porre un qualche riparo da parte sua?

(Sono le 12 e l'udienza è rimandata al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Continua l'arringa Bellavitis

Il Cozzi fu seriamente impressionato alle rivelazioni Calligaro, e tosto ricorse per un provvedimento al Pasquali che rispondeva: Veda lei, proponga lei, io non conosco la situazione!

Eppure, dabanti a questa freddezza, il Cozzi incalza, cerca scuoterlo; va egli stesso dal Calligaro e li invita a venire al Banco a parlare.)

Poteva rimediare la situazione il Cozzi? Impossibile! Doveva avvisare lo Stroili? E non l'aveva avvertito?! E poi, chi era il gestore del Banco?

Il suo, sarebbe stato considerato uno spionaggio e gli sarebbe stato risposto: non intromettetevi in quella che non è la vostra partita, perchè il padrone è Pasquali.

I registri che teneva il Cozzi, continua l'oratore, non erano un mascheramento delle cose, ma rispondevano alla verità: non falsità dunque negli atti, perchè egli ignorava i falsi.

Qui l'oratore s'addentra minutamente nei particolari della causa; passa in esame il complicato servizio del Banco e le singole mansioni.

Il Cozzi, dice, sospirava questo giorno in cui doveva comparire davanti a questa Corte; lo sa anche il P. M. come Giuseppe Cozzi desiderasse intensamente questo momento per mostrare ai giurati la sua innocenza. Non si dica ch'egli amò poco i suoi figliuoli: davanti ad essi egli ha la coscienza immacolata. Le sue creature sono qui ad attenderne l'abbraccio: voi rendete loro il padre, con tutta l'integrità del suo onore.

(*Il Cozzi piange a dirotto*)

La difesa di Lucia Liva.

L'avv. Contini

Parla quindi l'avvocato Giacomo Contin in difesa di Lucia Liva. Promette di non essere lungo e neanche noioso, possibilmente, recando un oneroso bagaglio di date e di cifre.

In brevissimi tratti pone dinanzi la fondazione dell'ufficio di corrispondenza di Artegna e il suo funzionamento. Trova giusto il dire *braccio destro* del padre la Lucia Liva, se per braccio destro s'intende quello che a casa Liva impugnava la granata e lavava le stoviglie, non mai il *factotum*, perchè fu nè più nè meno che l'eterna servente in casa sua anche dopo la morte del padre.

Molto onestamente, dice, il Pubblico accusatore ritirò la maggiore accusa a carico di lei.

Furono insidiati e traditi dal banco questi figli dell'amico del dott. Federico Pasquali!.. Si è fatta una strage, nella quale si son volute travolgere queste vittime!

La difesa Pasquali protesta; l'avv. Contini risponde concitato; interviene il presidente a rimettere la calma.

Perchè parlare di fuga a proposito di questa donna che non fuggì, ma solo fu un qualche tempo qui a Udine? Fu una necessità riparare all'estero.

Le si imputa l'intimità finanziaria col Perissini!

Ma la Lucia, come anche il genitore, si trovava spesso in strettezze finanziarie; era naturale che dovesse ricorrere a questo amico di cosa per aiuti pecuniari.

Mi pare sia anche poco umano rinfacciare a questa donna la intimità col fratello!

Ma chi doveva e poteva con maggior cuore, ricevere le confidenze di G. Batta Liva, se non la sorella sua? Non se ne faccia dunque una colpa!...

L'oratore affronta qui la perizia calligrafica, ricordando a tal'uopo un significante episodio della perizia nel famoso processo Dreifus.

Le conclusioni peritali sulla grafia delle cambiali, dice, rendono incerti i giurati circa l'affermazione di falsità delle medesime.

Dimostra come le cambiali non potevano portare alcun nocumento al banco, nè ad alcuno, e si domanda: la Lucia aveva coscienza del crimine dal momento che il Pasquali sapeva tutto ed accettava quelle cambiali?!...

Conclude chiedendo l'assoluzione della Liva Lucia, non per pietà ma per giustizia; anche se la Liva ha commesso ciò di cui è imputata, essa non ha commesso reato alcuno.

L'arringa Contini è finita e si

prende il consueto riposo; l'aula è abbastanza affollata; noto anche alcune eleganti signore.

La replica del Procurator Generale

Non è mio costume di replicare in alcuna causa; pure, consentite, signori giudici, aggiunga ancora poche cose: mi ribello alla apologia che si fa degli accusati. Dal mio canto, credo non aver vituperato nessuno; dalla difesa si è voluto decantare l'onestà dell'accusato Daniele Strolli. Ci fu un eccesso nella brillante arringa dell'avv. Bertacioli, che affermò lo Strolli puro da qualunque macchia!

Lo sarebbe stato se avesse subito la sventura senza ricacciarla sul capo altrui. Strolli non fu generoso, ma egoista ed inumano, perchè nella imminenza del fallimento donò tutto alle figlie. Azione umanamente spiegabile, sì, ma una mala azione.

Ricordiamo un po' la testimonianza Fantoni. Questi disse che l'amico suo Giovanni Pasquali gli confidò un dialogo dello Strolli il quale proponeva al Pasquali: tu prenditi centomila lire del conto corrente; io mi prendo le azioni del cotonificio!

Un'altra cattiva azione è imputabile allo Strolli; egli, all'udienza lanciò un tremendo sospetto contro Giulio Pasquali, dicendo che temeva metesse le mani sui suoi valori. Io rivendico l'onore di quest'uomo, per il quale ebbe nobili parole l'on. Caratti.

Il Pubblico Ministero ritorna sul fatto delle donazioni alle figlie; dice che negli ultimi tempi lo Strolli era assiduamente al banco; che si impazientiva e disperava e diceva di fare una vita d'inferno; che meglio sarebbe stato per lui scappare in America. In quegli ultimi tempi lo Strolli era a perfetta conoscenza delle cose.

L'oratore viene interrotto dall'avv. Bertacioli che fa citazioni su dati di fatto, presentando alcune cifre circa le dotazioni alle figlie.

Il Pubblico Ministero osserva che quei *debiti* alle figlie furono pagati a danno della massa dei creditori perchè avvenuti quando lo Strolli era in istato di cessazione dei pagamenti.

Fa una lunga disquisizione dottrinale, per stabilire gli elementi costituenti il reato, in materia.

Quanto al Pasquali, innocente anche lui, beninteso, lo si può ritenere responsabile unicamente di bancarotta semplice — hanno detto i suoi difensori!

Con il codice alla mano il cav. Trabucchi dimostra il dolo col quale agì il Pasquali, che da tanto sapeva di essere in istato di fallimento, e tirava avanti con mezzi rovinosi.

Finisce col fare un appello alla coscienza dei giurati, pregandoli a non gettare il discredito e il ridicolo sulla giustizia.

L'udienza quindi è rimessa a domani.

Anche i nostri giurati domandano... un miglioramento

Ieri, i giurati delle nostre Assise, dopo un mese e mezzo circa di lavoro, hanno inviato a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia il seguente telegramma:

Ministro Guardasigilli Roma

Giurati Corte Assise Udine protestando attuate irrisoria indennità invocano provvedimenti relativi miglioramenti.

Tramonti di Sotto

— I ladri in Chiesa

5. — Stanotte ignoti, fedeli o infedeli, si permisero penetrare in Chiesa, forzandone una porta secondaria; scassinarono tre cassette delle elemosine ed asportarono circa L. 80 in rame.

Incoraggiati dal facile successo, ma non contenti del poco lauto bottino, hanno tentato pure di scassinare la bottega del merciaio Miniutti Fortunato posta sulla strada principale del paese, ma hanno dovuto desistere dell'audace impresa, forse perchè disturbati dai passanti, e lasciarono piantate le leve con le quali forzarono la porta.

Il ripetersi di simili piccoli furti e di altri non lievi reati d'ordine pubblico nei due Comuni da proprio pensiero, e fa meraviglia come le Autorità Superiori (non ostante le vive istanze fatte) non si decidano ad istituire una stazione di R. Carabinieri in una vallata di circa 40 chilometri quadrati con più di 6000 abitanti.

Cividale

— Vecchio turpe arrestato

Questa sera alle 18 i carabinieri arrestarono certo Domenico Barbiani fu Valentino, d'anni 78, sarte di qui, perchè sabato sera 4 and. con promesse e lusinghe, dandole anche cinque centesimi, attirata nella propia casa la bambina Lucia Comini di Luigi, d'anni otto, commise su di essa atti turpi. Il fatto fu denunciato dai genitori della piccina. L'arrestato fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità.

— L'uomo che morde

Ieri sera alle otto nell'osteria condotta da certo Sandrini in Fornalis sobborgo di Cividale, per futili motivi certo Giuseppe Quarina di Giuseppe d'anni 32, morsicava il compaesano Luigi Grava alla mano sinistra, causandogli ferita guaribile in otto giorni circa.

Il nostro Maresciallo, ricevuta la denuncia del fatto, dopo le opportune verifiche, passò il rapporto all'autorità Giudiziaria.

Codroipo

— Per una grande caserma

6. L'autorità militare fa pratiche per l'acquisto di un appezzamento di terreno di tremila metri quadrati, per erigere una caserma d'artiglieria e ciò in seguito ai forti che ora si stanno costruendo nei pressi di Rivolto e Zompicchia.

— Zingareide

6. B. La carovana di zingari austriaci, con l'orso con la scimmia e con bucefalo, da Pordenone giunsero oggi a Codroipo. Il nostro maresciallo dei carabinieri li confinò nel pubblico giardino, sequestrando loro provvisoriamente il cavallo perchè non scappassero.

Gli zingari avevano fame e per procacciarsi qualche cosa da mangiare, oggi nel pomeriggio hanno fatto una giratina per il paese facendo ballar l'orso a suon di Tamburo. Domani saranno accompagnati dalla benemerita fino al bivio di Pasiauschiavonesco, indi proseguiranno per Udine.

— Emigrazione temporanea

A frotte i nostri contadini emigrano pe l'Austria e per la Germania.

Essi vanno a fare, come volgarmente si dice la *stagione*.

* *

E' una cosa che si ripete ogni primavera; quest'anno però l'emigrazione temporanea è un po' in ribasso, perchè molti preferirono partire per il Canadà. Qui non rimangono che le donne, in attesa delle corone, dei marchi, e dei dollari che verranno a consolarle durante il periodo della loro forzata vedovanza.

— Filarmonica

Esiste ancora la nostra Società Filarmonica, od è caduta con la partenza del maestro Pepe?

I preposti, sono ancora «preposti» alla medesima, od hanno fatto un'auto capitombolamento? L'ultima parola dovrà o meno pronunciarla l'assemblea generale degli azionisti?

Questi tre punti interrogativi mi sono usciti spontanei dalla penna nella speranza che qualche «superstite» li raccolga e... e mi risponda.

Buia

— Marionette.

(Car.) A rompere la monotonia e musoneria quaresimale, abbiamo in quest'epoca di digiuni e di penitenza, i burattini, o come usualmente si nominano «lis marionettis».

Il capo di quella famiglie originaria di... legnago, è il sig. Stignani, il quale ci ha già dato due rappresentazioni, che hanno piaciuto immensamente per la vivacità e originalità delle maschere, divertendo anche... quelli che non appartengono al mondo piccino. Ieri sera vi fu un vero pienone, tanto che si dovette rimandare molta gente.

— Per la scuola degli artigiani.

La Società Agricola Operaia di M. S. ricevendo dal Comitato del «Veglionissimo» lire 150 pro Scuola d'Arti e Mestieri, ci prega di ringraziare sentitamente il Comitato per la cospicua elargizione, e noi di buon grado passiamo alle stampe.

Gemona

— L'afta si estende.

Mentre le armente del Candolini vanno migliorando, in altre tre stalle si manifestò la terribile epidemia e precisamente in quella di Londero Giuseppe detto *panade* e di Mandero fratelli detti *guesina* di Borgo Piovega ed un'altra stalla dei Mardero in borgo Properzia. Tutte e tre le stalle furono poste sotto sequestro e disposta una attiva sorveglianza.

Oggi, dalla guardia urbana Ellero, fu messo in contravvenzione il carradore Marini detto *secul* perchè, contrariamente alle dispozioni emanate, traversò per le località infette con un paio di buoi.

— Patronato scolastico.

Ieri sera, in un'aula del nostro Municipio, tenne seduta il Consiglio del Patronato scolastico. Erano presenti la sig.ra Angelica Pontotti-Piemonte e Noemi Rossini ed i sig.ri avv. Luciano Fantoni assessore alla pubblica istruzione, il prof. Luigi Benedetti r. ispettore scolastico, Giovanni Modotti direttore didattico, Addo Salvadori, Ermes Disetti, don Giacomo Cossetti e Apollinare Salvadori.

Il segretario sig. Addo Salvadori diede lettura del resoconto morale e finanziario del decorso anno, dal quale si rileva che le entrate furono di L. 1374.01 in confronto di L. 1063.69 del 1909 e le uscite di L. 980.54 in confronto di L. 632.97 del 1909. La rimanenza del patrimonio al 31 Dicembre 1910 aumentava a L. 2325.47.

Tali cifre sono specchio eloquente della considerazione in che è tenuta la benefica istituzione della nostra cittadinanza.

Dopo discussione su diversi oggetti d'ordinaria amministrazione, fu fissata per Domenica prossima l'assemblea dei soci alle ore 2 pom. nella sala per l'approvazione del bilancio.

S. Giorgio di Nogaro

— Il pollo... nel pollaio.

6. Tale Sguazzin Giuseppe fu Domenico, d'anni 64, della frazione di Zellina, noto più comunemente per Beppo dal plevan, nomignolo derivatogli dall'esser stato per molti anni, domestico del defunto Parroco Don Domenico Pancini ha una forte passione per il pollame altrui. Fino dal decorso estate, fu osservato che lo Sguazzin veniva in paese, nelle primissime ore d'ogni mattino, con una o due galline, di cui trovava facile lo smercio, che affermava essere di proprietà del suo principale sig. Feruglio di Carline. Questo commercio avrebbe durato ancora chissà per quanto tempo, se non fosse venuta, ad interromperlo, l'astuzia d'un derubato. Ed ecco come: Quindici giorni or sono, il sig. Enrico Sguazzin fu Giacome, pure della frazione di Zellina, battezzò un suo figliuolo, e, nell'atto di sedere a tavola, disse ai suoi compari ed amici: Scusate, o signori, se dovremo mangiare solo della carne, egli è che, la volpe, m'ha involato tutto il pollame, oltre una ventina di capi.

Uno della compagnia, prontamente chiama a parte l'Enrico e gli sussurra all'orecchio. Bada bene che invece della Volpe, le galline si saranno state rubate dal tale del tali, e fa il nome del protagonista. Lo Sguazzin Enrico allora, lega uno spago alla porta del pollaio, lo accompagna, sul muro, fino alla propria camera, e salda l'altro capo ad una campanella. L'altra notte verso le ore 3 ecco lo Sguazzin Giuseppe, che cerca di alleggerire il ripopolato pollaio dell'Enrico, ma nell'aprirle, suona la campanella, sveglia l'Enrico che, in camicia, d'un balzo acciuffa il ladro che teneva già una gallina sotto la giacca. Lo fa rientrare nel pollaio, per riporla, ed in tanto, chiude nel pollajo anche il ladro. Il quale confessò, poi di avergli involate tutte le galline. Il fatto destò in tutti la massima sorpresa, perchè nessuno osava immaginare che lo Sguazzin Giuseppe, che ogni giorno va a messa, fosse stato capace di giornalmente rubare.

Cronaca Cittadina

Un Comitato di padri anche per la R. Scuola Normale

Come già per le Scuole Tecniche, il Ministero della Pubblica Istruzione con circolare 21 novembre passato raccomandava la costituzione di un Comitato di padri famiglia anche per le R. Scuole Normali, affinchè sia completato circa gli orari, il lavoro domestico, le passeggiate scolastiche, la disciplina e tutti i problemi più importanti di carattere igienico ecc.

Il provvedimento è il devolissimo, in quanto mira sopratutto a interessare viemaggiormente le famiglie alla educazione e alla istruzione dei figli; e se la cosa, come speriamo, sarà presa con interessamento e continuata poi sempre, non mancherà di appotare ottimi frutti.

L'egregio Direttore delle nostre scuole, prof. Momenico Modotti, ha chiamato a formar parte del Comitato i signori: avv. cav. Lucio Coren. avv. Angelo Feruglio, Lodovico prof. Furlanetto, cav. Galeazzo Perotti, cav. Tarcisio Mansutti R. Intendente di Finanza, dott. Luigi Rieppi giudice di Tribunale, dott. A. Rieppi chirurgo prof. Lorenzo Trepin, tenente colonnello cav. Cesare Caviglia, cav. Lorenzo Arduini capostazione principale, Vittorio Biancuzzi, Gio. Batta Febeo, cav. L. A. Marpillero vicedirettore delle Poste, Leone Morpurgo, Carlo Ermolli, Umberto Magistris e le Direttrici dei Collegi Renati, Dimesse, Zitelle e suore della Provvidenza — collegi che hanno parecchie delle loro educande frequentanti la R. Scuola Normale.

— Offerte col mezzo della «Patria»

La famiglia Metz di Udine offre col nostro mezzo L. 20 all'Ospizio Cronici in morte di Marianna Plai ved. Bossi di Via Caterina Percotto.

— Poesie educative

Ieri sera alla Scuola popolare superiore il sig. Alfredo Lazzarini, direttore didattico di Codroipo, tenne una conferenza sulle poesie educative. Passando in rapida rassegna tutti i migliori poeti. Da Esiodo a Virgilio, su su attraverso i secoli della nostra letteratura, a Dante, Alamanni, Rucellai, Passeroni, Parini, Prati, Alfieri, Pellico, Tommaseo, Manzoni, e al nostro Teobaldo Ciconi ecc. mostrò come la poesia intesa a un compito civile morale sia eminentemente educativa.

L'oratore chiuse la sua dotta conferenza con un inno acuto a quella vera poesia che mai muore perchè non risulta solo dal verso e dal ritmo, a quella poesia per cui sono poeti e Dante e Michelangelo e Verdi e Garibaldi.

Il pubblico numeroso applaudì vivamente il conferenziere che con tanta arte, dottrina aveva saputo condurlo in regno della poesia educatrice.

— Sottoscrizione

per erigere un busto al prof. Fernando Franzolini. Offerte pervenute al Segretario dell'Ospitale. III.o elenco:

Somma precedente L. 447. — Dott. Domenico Calligaris lire 10, prof. Giuseppe Calligaris 10, prof. Ugo Dall'Acqua 20, d.r Giuseppe Sigarini 5, dott. Antonio Cavarzerani 20, dott. Giovanni Rinaldi 10, dott. Gio. Batta Zorchi di Buttrio 5, dott. Antonio Sartogo di Cividale 10, dott. Alfredo Mazzocco di Cividale 10, dott. Paolo Mazzuttini 5, dott. Valentino Di Toma di Attimis 2, sig. Edoardo Venturini di Attimis 2, dott. Siro Marianini di Udine 5, dott. Federico Marianini di Latisana 5, dott. cav. Alberto Marianini di Latisana 15. — Totale lire 581.

Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 14.30. Presiede il sindaco comm. Pecile: sono presenti i consiglieri Renier, di Trento, Celotti, Calvi, Cremese, Venier, Beltrandi Nimis Porta, Tonini Agricola, Pico, Salvadori, Belgrado, Vittorello, Della Shiava, Zuliani, Bozzi, Conti, Pagani, Magistris, Luzzatto, Larocca, Montemerli, Perusini, Bosetti, Antonini, Murero.

Hanno giustificato l'assenza: Lizzi, di Prampero, Girardini e Geri.

Sono chiamati a fungere da scrutatori Calvi, Cremese e Agricola.

Un'interrogazione

Il Sindaco comunica che è stata presentata un'interrogazione del consigliere Nimis circa il criterio adottato dall'Amministrazione del gas nel fissare un determinato quantitativo di Gas al mese.

La si svolgerà dopo l'interpellanza Vittorello.

Seconde letture.

Sono approvati senza discussione in seconda lettura: Contributo per l'invio di due squadre di studenti al Concorso federale ginnastico che seguirà in Torino nel corrente anno; adesione del Comune all'Unione Veneta delle Biblioteche popolari; la trasformazione in mutuo estinguibile in 35 anni del conto corrente contratto con la Cassa di Risparmio per l'atrio del Cimitero.

L'interpellanza Vittorello sulla Pedemontana.

La quistione è nota — dice l'interpellante, per cui egli ha poco da dire. L'importanza, la necessità anzi dell'allacciamento della costruenda Pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano con Udine, la capitale del Friuli, è evidentissima.

Questo allacciamento è assolutamente indispensabile per impedire l'isolamento in cui verrebbe a trovarsi la città nostra per queste reti ferroviarie che si reclamano. Ai consiglieri è nota anche l'azione dispiegata a Roma dalla Commissione municipale per l'allacciamento.

Egli ha presentato la sua interpellanza ancora una ventina di giorni fa, dietro impressione del discorso pronunziato in Senato da un Senatore friulano, dal senatore di Brazzà pro Pemontana strategica. In quel discorso il senatore di Brazzà affermava non necessario strategicamente, per cui da abbandonarsi per ora, l'allacciamento della pedemontana con Udine. E siccome per un Ministro niente torna più gradito l'occasione di abbandonare qualche idea che gli può riescire seccante, egli si è impressionato di questa affermazione del senatore di Brazzà per l'amore che porta a Udine.

Chiede pertanto alla Giunta che cosa essa pensi nei riguardi di questo allacciamento, quali pratiche abbia essa esperito, quali speranze si nutrano in riguardo alla sua attuazione.

Le idee della Giunta esposte dall'assessore Pico

Pico dice che l'interpellanza presta favorevole occasione di dimostrare al Consiglio l'opera della Giunta compiuta per questa ferrovia.

E' noto quanto si sia fatto per promuovere ed appoggiare iniziative di linee che rispondessero ai bisogni locali e che quanto prima potessero aver attuazione.

Ricorda la linea Udine - Marano, Udine Pinzano, Udine-Mortegliano ed altre accessorie; cui si devono aggiungere le tramvie intercomunali.

Fu adottato quasi sempre, da noi, il sistema di reclamare queste ferrovie a scartamento ridotto perchè più economiche e più facilmente costruibili.

L'assessore Pico fa quindi la cronistoria della idea, già vecchia, di unire Udine col tram di S. Daniele e traverso Pinzano giungere a Sacile.

Sorsero poi nuovi progetti; tra cui la Pordenone-Aviano a scartamento ridotto.

Mentre prendevano le pratiche per la Sacile-Pinzano a scartamento ridotto, sorse l'idea della necessità strategica che reclamava detta linea e scartamento normale.

Si costituì un Comitato a Maniago; «le fantasie s'accesero».

La Giunta nostra, visto il favore con cui la linea veniva accolta anche in alto, pensò ad unire Udine con Pinzano con una nuova linea a scartamento normale come la Sacile Pinzano.

Fu allora che il senatore di Brazzà, udinese, postergando gli interessi cittadini, perorò in Senato perchè la Sacile-Pinzano si fermi a Pinzano.

(Qui ci sembra dovere di giustizia osservare che, se il Senatore di Brazzà, quantunque udinese, postergò gli interessi cittadini, perorando ecc.; li postergò a interessi ben più elevati, quali la difesa del paese. Egli potrà ingannarsi nel ritenere nocivo alla difesa medesima, il prolungamento della Sacile-Pinzano fino a Udine; ma l'intenzione è buona e fu citata, e lo meritava, in esempio).

La Giunta è tornata al lavoro perchè non si seguisse il consiglio del Di Brazzà e i parlamentari friulani la appoggiarono e la appoggieranno, speriamolo, perchè i nostri commerci ed i nostri interessi non abbiano a sentire questo ingiusto colpo.

La Sacile-Pinzano, lunga 62 km. non potrà avere sufficiente commercio, troncata così come la vorrebbero; è d'uopo per renderla attiva, allacciarla a Udine con lo stesso scartamento.

Allo stato delle cose è necessario insistere in un'azione che assicuri noi nei nostri legittimi interessi, e risponda alla speranza degli abitanti d'oltre Tagliamento.

* *

Nella *Patria del Friuli* del 21 giugno 1909 fu pubblicato che un alto personaggio della Veneta avrebbe detto a un deputato che la Società Veneta non si sarebbe mai assunta la costruzione della pedemontana a scartamento ridotto, perchè certamente passiva. Ora questo l'ass. Pico non crede; per lui, anzi, soltanto una ferrovia ridotta sarebbe redditiva.

In complesso da tutto il suo discorso... trasuda il rimpianto che l'idea da lui vagheggiata e propugnata dello scartamento ridotto abbia fatto naufragio dinanzi alle necessità della linea strategica per la quale «le fantasie s'accesero» com'ebbe ad esprimersi ad un certo punto; e oggi propugna in uno con la linea normale Sacile Pinzano il prolungamento fino a Udine.

La qualcosa a qualche maligno potrebbe suggerire pensieri... maligni. Ad esempio che non essendosi potuto costrurre la tramvia, l'ass. Pico cerchi ancora di porre bastoni fra le ruote alla ferrovia normale domandando a nome pure della Giunta, un prolungamento che, se di grandissima importanza anzi di necessità, non è però consigliabile domandare oggi. Veniamo a Pinzano, intanto: da quì a Udine il passo non sarà poi lungo certamente; e intanto i lavori di difesa saranno compiuti anche al di quà di Fagagna.

Beltrandi dice che coloro i quali non sono d'accordo a Udine per l'allacciamento Pinzano-Udine, sostengono che questo tratto di linea non è strategicamente necessario. Egli pensa l'opposto: quì non è il luogo di fare una conferenza tattica; crede tuttavia di affermare che con il piano di difesa ideato (e con tante tergiversazioni cominciato ad attuarsi in Friuli) la ferrovia fino a Udine è necessaria.

Data un'invasione, con le ferrovie attuali noi avremmo due ferrovie di ritirata: Palmanova-Latisana, e Udine-Codroipo - Sacile; ma sono facilmente esposte ad un colpo di mano, mentre che la Udine Pinzano sarebbe coperta, protetta dai forti. Egli sarebbe pronto a dimostrare questa necessità con qualunque competente.

Egli sta poi contro a ciò che il Senatore Colleoni avrebbe affermato: che nella costruzione di ferrovie militari bisogna non pensare ai vantaggi particolari; quì il congiungimento essendo necessario, l'interesse di Udine, del Friuli è interesse d'Italia.

Vittorello presenta un ordine del giorno.

Pecile non sarebbe contrario ad accettarlo; aggiunge però alcune informazioni. In questi giorni ha parlato con qualche deputato ed ha riportato l'impressione che nessun passo si sia fatto avanti per la nostra quistione ferroviaria dal giorno in cui fu impostata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici e del tesoro, impegnati in lavori pel Meridionale, sono riluttanti ad accedere alle idee di nuove spese ferroviarie. Quando la Commissione municipale si recò a Roma, ebbe dal Ministro cortesi parole, dalle quali però poca speranza si può ritrarre. Il Ministro si espresse che non si procederà a costruzione di linee di difesa, ch'egli considera lontana, se non coincidono con gli interessi locali; e quindi, per Sacile-Maniago-Pinzano si potrebbe argomentare che non la si costruirebbe qualora non la si completasse congiungendola a Udine. Ma, ripete, l'argomentazione è un po' troppo vaga, campata così su quelle vaghe parole. Questo volle aggiungere. Comunque, la Giunta accetta l'ordine del giorno Vittorello.

Beltrandi propone un secondo ordine del giorno in cui è accentuata la necessità militare dell'allacciamento.

Pecile vorrebbe s'accennasse appena a tale necessità, perchè non si dicesse poi che ci si improvvisa generali pel momento.

A ogni modo, i due ordini del giorno possono fondersi.

Nomina.

Intanto si depongono nell'urna le schede per la nomina di un membro effettivo nella Commissione elettorale in sostituzione del rag. Comparetti, dimissionario. Riesce eletto il cav. Kiussi.

L'ordine del giorno.

Ecco l'ordine del giorno Vittorello-Beltrandi approvato all'unanimità:

Il Consiglio Comunale di Udine ritenuto che la costruzione di una linea ferroviaria da Sacile-Pinzano, suggerita dalle ragioni della difesa militare risponderebbe meglio ai fini della difesa medesima qualora si congiungesse con il capoluogo della Provincia, essendo detto congiungimento conseguenza logica delle fortificazioni che ora si vanno ultimando in questa regione;

ritenuto che soltanto mediante questo congiungimento essa diventerebbe finanziariamente redditiva e che accrescerebbe grandemente la sua economica utilità;

ritenuto che è provvido ed ovvio far sì che la spesa di una costruzione ferroviaria anche se determinata da ragioni militari, torni al tempo stesso anche d'incremento all'economia pubblica ed al traffico;

che il congiungimento di Udine con... rava e con i paesi di quelle ... a quelle popolazioni ed alle nostre ... del Tagliamento eccezionalmente vantaggioso;

nella fiducia che questo comune interesse sia con animo concorde propugnato dalle rappresentanze dei Comuni e dalle rappresentanze politiche

fa voti

affinchè il Governo deliberi di proporre la costruzione della linea ferroviaria Udine-Pinzano-Sacile.

Estensione e aumento della pubblica illuminazione

E' approvata senza discussione la seguente mozione, circa il progetto compilato dall'Ing. Capo del Comune per estensione e aumento della pubblica illuminazione:

Il Consiglio Comunale riconosciuta la necessità di provvedere convenientemente alla illuminazione delle vie comunali del l'immediato suburbio ed alla scarsezza di luce, che si riscontra su alcune vie della Città, specialmente nella zona compresa fra la via Poscolle e le vie Canciani, Grazzano e Cussignacco;

vista la relazione della Giunta Municipale ed il progetto compilato dall'Ingegnere Capo del Comune per l'estensione e l'aumento dell'illuminazione sopra accennata;

rilevato che il progetto preventiva una spesa di lire 27500, — e consiste nella impressione di 63 lampade elettriche e nell'impianto, in loro vece, di 73 fanali a gas;

rilevato pure che della complessiva spesa sopra indicata, lire 7016. — rappresentavano lavori di esclusiva spettanza del Comune, e che l'officina Comunale del Gas, pel vantaggio che le deriverebbe dal progettato impianto, concorrerebbe nella misura di un terzo della rimanente somma di lire 20484 — per cui la spesa restante a carico del Comune si ridurrebbe a lire 20022. —;

Delibera

di approvare il progetto compilato dall'Ingegnere Capo del Comune per estensione ed aumento della pubblica illuminazione importante una complessiva spesa di lire 27500, — delle quali lire 6828 — a carico dell'Officina Comunale del Gas, determinando che alla rimanente spesa di lire 20672 — sia fatto fronte come segue:

per lire 10,370.49 coi residui disponibili dell'articolo 98 del 1908 «estensione della rete d'illuminazione pubblica»

per lire 4,173.03 coi residui disponibili dell'articolo 115 del 1910 «viabilità e illuminazione»

e per lire 6,128 48 mediante prelevamento dalla riserva, art. 96 del Bilancio 1911 l'otale lire 20,672.

L'interrogazione Nimis

Nimis ha udito parecchi lamentarsi per la disposizione recentemente approvata dal consiglio Comunale che impone un minimo di consumo di gas di 10 m.c. al mese. Vuol conoscere il criterio seguito dall'officina in questa disposizione. Egli non dubita che l'Amministrazione saprà far osservare il regolamento approvato, con equità e larghezza. Domanda se per l'officina non torni lo stesso che gli utenti consumino complessivamente in tutto l'anno 120 m.c anzichè il minimo di m.c 10 al mese. Poichè vi sono famiglie che abitano gran parte in campagna, vi sono collegi che fanno vacanze ecc. le quali e le quali ad tempo che si servono del gaz superano anche i 120 m.c annui. Sarebbe pertanto ingiusto far loro pagare questo minimo anche quando del gas non usufruiscono.

Venier chiarisce che il minimo del consumo sarà calcolato annualmente. Il regolamento sarà applicato in modo rigoroso a quelli che consumano meno di 120 m.c all'anno; agli utenti che tale quantitativo superano il minimo non sarà applicato.

Ad altra seduta

Si rimandano ad altra seduta perchè non pronte le relazioni rispettive, i seguenti oggetti: Proposte per la denominazione di nuove vie e piazze; Proposte di riforma presentate dalla Commissione speciale per la Banda e gli Istituti Musicali.

La specifica Theulada

Siamo all'ultimo oggetto. Il dott. Doretti dà lettura di due lettere dell'ingegnere Saint Just de Teulada con cui lamentandosi dell'ordine del giorno votato, dal Consiglio Comunale contenente a suo parere, una nota di biasimo a suo riguardo, nel mentre per la questione morale chiede che il Consiglio riconosca il suo procedere perfettamente onesto, alla proposta di transazione con la somma di L. 12 mila avanzata dalla Giunta dietro la stima del lavoro compiuta dagli ing. De Toni e Cudugnello, risponde domandando 16 mila lire.

La Giunta replicò proponendo 14 mila lire. Teulada rispose accettando.

Vien data lettura di una lettera dell'on. avv. Caratti al Sindaco sulla questione, con la quale l'avvocato consiglia la transazione.

Renier, anch'egli, consiglia la transazione. Le liti sono costose e hanno sorprese sgradite.

Si approva il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale ricordato che il 12 dicembre 1910 deliberava di attendere una decisione giudiziaria per la liquidazione della specifica presentata dall'ing. Saint Just ritenendola eccessiva;

vista la lettera 2 gennaio 1911 dell'ing. Saint Just al sindaco;

ritenuto che il criterio dell'Amministrazione Comunale, accettato dal Consiglio, per cui si ritenne esagerata quella specifica non aveva significazione di biasimo, ma come apparisce da tutto il contesto dell'ordine del giorno approvato, quello di lamentare che non vi fosse stata corrispondenza nè proporzione tra l'incarico dato e l'elaborato eseguito — tra gli scopi di quello e l'utilità pratica di questo — senza alcuna apprezzamento d'indole personale;

vista la lettera 18 febbraio 1911 con cui l'ing. Saint Just accetta di definire la vertenza con l'importo di L. 14000;

visto l'opinione espressa da egregi tecnici su quella specifica

autorizza

l'On. Giunta, per evitare ulteriori contestazioni a liquidare la specifica dell'ing. Saint Just con L. 14.000.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il piano regolatore.

Definita la incresciosa questione con l'ing. Saint Just — dice il Sindaco — devo fare una dichiarazione. E la dichiarazione consiste nel mettere in chiaro che, data la necessità di procedere agli studi per il piano regolatore, gli studi dell'ing. Saint Just saranno di grande aiuto. Si augura che le condizioni del bilancio permettano di attuare il grandioso piano. Le 14 mila lire, considerato il valore dell'ing. Saint Just e l'utilità che comunque apporteranno i suoi studi, non sono del tutto male spese.

Renier ha votato a due mani la transazione, ma ciò non significa che egli ritenga spese con qualche utilità le 14 mila lire. Per lui sono denari sprecati; inquantochè lo studio dell'ingegnere non servirà per nulla alla nostra città. Si doveva prima delimitare il lavoro all'ingegnere.

Pecile replica dicendo che il progetto dell'on. di Teulada sarà di utilità, e che la Giunta aveva assegnato prima in qualche modo i limiti entro cui doveva svolgersi il lavoro di esso ingegnere.

Renier poichè siamo sull'argomento del piano regolatore trova criticabile il procedere della Giunta comunale che è affidato la compilazione del progetto all'ing. Saint Just, mentre non s'è nemmeno sognato mai di convocare la Commissione appositamente istituita.

Pico conosce l'istigatore di queste critiche; egli è l'ing. Valussi membro della comissione stessa il quale le fece pubbliche sui giornali. Dice che la Commissione fu convocata dapprima fino al 1905 o 1906, si suddivise in sottocommissioni che non si riunirono mai. Allora la Giunta si rivolse all'ing. Saint Just. Questi professionisti — conclude — chiaccherano, chiaccherano e non fanno niente.

Due altre interrogazioni

Prima di togliere la seduta il sindaco comunica che sono pervenute due interrogazioni del cons. Cremese sul miglioramento ai salariati minimi del Comune e sulle Case popolari.

Risponde quanto alla prima: che il Bilancio preventivo non è stato ancora approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, e che non può quindi dare informazioni in merito; circa la seconda, dice che l'Autorità tutoria, approvando la vendita del legato Tullio il ricavato della quale si pensava di impiegare in quest'opera, si è riservato in merito.

Cremese raccomanda (dacchè il bilancio non fu peranco approvato,) che il miglioramento pei salariati sia retrodatato al primo gennaio.

Pecile. Ma, cons. Cremese, questa raccomandazione non posso accettarla; non ci sono denari.

Cremese si riserva di tornare sul l'argomento (e ci promette « a lungo ») nella prossima seduta.

Sono le 16.30 e la seduta pubblica è tolta.

In seduta secreta

E' approvato il collocamento a riposo del medico condotto dott. Giovanni Rinaldi con un assegno di L. 1000 (seconda lettura): è concessa l'indennità di L. 1500 alla vedova del già messo Comunale Giuseppe Monaro (seconda lettura); è aggiudicata alla sig.na Maria Maska Berghinz (in seguito a sua istanza) la borsa di studio Marangoni per la pittura: sono promossi dalla II alla I classe gli applicati sig. Caneva Aristide, Gervasoni Michele, Masizzo Giuseppe e Romano Romano; si liquida in L. 612.50 la quota di pensione spettante alla vedova del già messo comunale Ronco Giuseppe.

Per il busto al prof. Franzolini

durante la seduta, si passò ai consiglieri una scheda di sottoscrizione per l'erezione di un busto marmoreo al chiaro prof. Franzolini.

La buona idea fruttò L. 85.

— Il generale Perucchetti

ribatte, in un articolo stampato nel *Corriere della Sera* di Milano, sulla necessità della ferrovia a scartamento normale fra Sacile e Pinzano; e su quella della linea Villasantina-Lozzo Pieve di Cadore.

— Il prof. Z. Bonomi

fu compreso fra coloro cui la commissione ch'esamina i titoli degli insegnanti giudica poter essere, per merito distinto, conferito l'aumento distipendio con antecipazione di un anno

— Troviamo, nell'elenco, anche il nome del concittadino prof. A. Cossattini; e quello del prof. F. Momigliano, che fu per lungo tempo fra noi.

— La retata di stanotte.

Furono fatti nella notte scorsa i seguenti: Ottone Vaccaroni di Felice d'anni 19, per resistenza alla P. S. Luigia Orchialivi fu Angelo d'anni 35 e Angela Viola di Giuseppe d'anni 20 dovendo espiare qualche giorno di carcere. Furono elevate contravvenzioni a: Sabini Adolfo fu Antonio di anni 26 da Martignacco, per mentite generalità; per ubbriachezza a Giacomo Pez fu Antonio d'anni 31; a Francesco Gottardo di Giuseppe di Reana; a Vittoria Percsini di Pietro d'anni 23 da Polcenigo.

— Avviso

Tutti possono vendere a prezzo di *costo!!!* Visitare i Magazzini del sig. *Ennio Buri* fu S. *Udine Via Savorgnana* 7. Biciclette *Bianchi, Roland, Adler ecc. ecc. A prezzo di costo!!!*

Pagamento per cassa e a rate mensili. Ogni acquisto superiore all'importo di L. 200 da diritto ad un regalo di L. 10.

Trecento lire offre

la Libreria Dante di G. Malattia Udine, per l'opera: *Farlatti: Illyricum Sacrum*, 8 volumi; *35 lire* per *Romanin Storia di Venezia*; e *Cinquanta* lire per ognuna delle seguenti opere: *Mercatores* geografia; *Blaeu* geografia; *Goldoni* commedie, ediz. Zatta; *Dante* ediz. Aldo Manuzio. Cercansi altri libri, esclusi quelli di *giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura, salvo rarissime eccezioni.*

— Come l'hanno ridotta.

Si ricorderanno i lettori della bicicletta rubata a Cherubino Comino da ignoti, ancora il 7 gennaio. Perseverando nelle indagini, il nostro solerte maresciallo riusciva a scovare il telaio della macchina nell'acqua della roggia Basandella-Zugliano.

La bicicletta fu riconosciuta per la propria dal Comino, quantunque mancasse di ruote, catena e targhetta.

— Disertore che si costituisce.

Ieri costituivasi ai nostri Carabinieri, certo Beniamino Lonzari di 21 anno.

Il giorno 5, dopo aversi procurato l'abito borghese, disertava dal 79.o di stanza a Trieste e passava il confine a Cormons. Adusse per ragioni che essendo italiano di nascita, non gli garbava di servire l'Austria.

— Bicicletta involata.

Tale Gio. Batta Fabbro di Ferdinando da Grions di Torre s'è presentato in questura, denunciando la scomparsa della sua bicicletta, avvenuta ancora domenica scorsa, e ch'egli aveva riportato in una stanza aperta della sua abitazione.

La conferenza dell'on. Ancona a Venezia per il traforo dello Spluga.

Adesioni friulane

Venezia 6. — Questa sera, nella sala della Fenice, l'on. ing. Ugo Ancona tenne una conferenza sul traforo dello Spluga, dietro iniziativa del Municipio, della Camera di Commercio, della Deputazione provinciale, del Collegio veneto degli ingegneri. La vastissima sala era completamente affollata della parte più cospicua che conta Venezia.

Dal Friuli, avevano aderito i municipi di Udine, di Tarcento, di Tricesimo.

L'on. Ancona, salutato da un cordiale applauso, non appena finita la lettura delle adesioni incomincia la sua conferenza ed entra subito nel tema dell'argomento importantissimo.

Egli fa un rapidissimo esame delle condizioni geografiche d'Italia per dimostrare che la difficoltà del problema ferroviario italiano è aggravata dai confini nostri da ogni parte sbarrati dalle Alpi.

L'arduo problema dei trafori alpini ferroviari si affacciò nella metà del secolo scorso, ed allo studio si trovarono impegnati, il piccolo Piemonte e l'impero austriaco. E vennero allora il Cenisio ed il Brennero, pressochè compiute nel 1870.

Ma la guerra del '70 cambiò il carattere commerciale che dovevano avere i due valichi in carattere politico, e così il Cenisio divenne un valico di confine ed il Brennero una linea strategica fra Vienna e Venezia.

Egli segue rifacendo la storia critica dei valichi e delle trattative che originarono — lunghe e difficili. Dimostra l'utilità grandissima, la necessità anzi del traforo dello Spluga, per il prosperamento dei commerci italiani. Conchiude dicendosi convinto del bisogno che ha l'Italia di una via maestra attraverso le Alpi che sia il più possibile nelle mani nostre e che una linea così importante non debba passare pel corpo dell'Austria.

Due cose occorrono anche a Venezia per risolvere i suoi problemi: la navigazione interna e lo Spluga; opere non solo d'interesse veneziano ma nazionale.

— E gridatelo ben forte — termina l'oratore — e speriamo che tutti con lo Spluga potremo aprire una larga via di ricchezza e di benessere al paese.

Un lungo, caldissimo applauso accoglie la chiusura di questa conferenza detta con forma chiara e smagliante dell'on. Ancona.

L'ordine del giorno.

Cessato l'applauso, il sindaco co. Grimani pronuncia brevi frasi per ringraziare innanzi tutto l'oratore per la sua perorazione in favore di Venezia, e dichiarando che Venezia ha sempre avuto di mira, più che gli interessi suoi propri, quelli della nazione, propone all'assemblea il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti alla conferenza tenuta in Venezia addì 6 marzo 1911 dall'on. Ugo Ancona, e tra questi i rappresentanti dei principali comuni, delle deputazioni provinciali e delle Camere di commercio del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia, delle provincie meridionali, presenti, o rappresentati, o aderenti: udite le argomentazioni del conferenziere on. Ancona; deliberano d'invitare il R. Governo a voler intraprendere le pratiche espedienti al sollecito compimento del traforo dello Spluga ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità fra i più calorosi applausi.

Antonio Fogazzaro è morto.

Si spense stamane a Vicenza una delle luci più fulgide e pure che rimanessero all'Italia. Già le notizie di ieri lasciavano temere la catastrofe.

Antonio Fogazzaro non era soltanto un letterato e un pensatore; ma anche un'anima buona, che sapeva penetrare nelle altre anime a destarvi sentimenti buoni e generosi.

Nacque il Fogazzaro a Vicenza il 25 marzo 1842. La sua fama cominciò soltanto nel 1874, con la pubblicazione di « Miranda », novella in versi. Quindi vennero: « Malombra », « Daniele Cortis » (1885), « Il Mistero del poeta », « Piccolo mondo antico », « Piccolo mondo moderno », novelle e libri filosofici — nei quali tentava di conciliare le teorie di Darwin con la dottrina cattolica.

Nel 1905, pubblicò « Il Santo » che diede origine a tante discussioni. L'ultimo suo lavoro, è il romanzo Leila, uscito pochi mesi or sono.

Già per l'agonia di questo illustre, cominciata ieri, pareva che tutta Vicenza fosse stata colpita nell'anima.

Oggi, la città che fu culla di spiriti elevati nel secolo passato (Zanella, Lampertico, Lioy, per ricordarne qualcuno), oggi, Vicenza è in lutto; e con essa, in tutto è la Patria, che ha perduto uno dei figli che più l'onoravano.

Antonio Fogazzaro fu eletto senatore nel 25 ottobre 1896.

La morte d'un altro senatore

A Milano è morto il senatore Luigi Rossi, che godeva larga rinomanza come avvocato nel campo commerciale e civile. Era nato nel 1852.

Sposi da cinquanta giorni.

Il marito tenta di scannare la moglie e poi di uccidersi.

Venezia, 6. — Antonio Chiaranda d'anni 27 nativo della frazione di Gris (Montereale Cellina) il 16 gennaio passato condusse in moglie Emilia Alzetta d'anni 24 sua compaesana. Abitavano in corte Contarina a S. Marco in casa di Emma Morosin. Egli trovavasi a Venezia da circa dieci anni, quale cantiniere al *Grand Hotel*. Da qualche tempo aveva mutato carattere: sembrava affetto da mania di persecuzione; e in questi ultimi giorni era più inquieto del solito.

Ieri mattina, uscì con la moglie, per portare alcune note all'albergo; e rincasarono verso le nove. Dopo circa mezz'ora, la signora Morosin si vide improvvisamente davanti la povera sposa Alzetta, invocante aiuto: perdeva sangue da una larga ferita al collo, che giungeva fino alla trachea.

Fu mandato per soccorsi; giunsero i fratelli del Chiaranda, occupati nello stesso albergo, e il medico Agostini. Entrati nella camera degli sposi, trovarono il Chiaranda disteso sul letto, con una larga ferita al collo che quasi recideva la trachea, in modo che difficilmente potrà essere salvato.

Il triste fatto sembra dovuto a un improvviso accesso di pazzia: ciò per la narrazione della donna (che è meno grave del marito e potè parlare), come anche perchè nulla accennava nella camera a diverbi o colluttazioni.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Nelle ore pom. d'ieri cessava di vivere

Brandolini Maria

d'anni 62

I parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 1/2 p. m. partendo dalla abitazione sita in Via Carducci — casa Morgante.

Udine 7 marzo 1911.

Ringraziamento

La famiglia **Bulfoni** sentitamente ringrazia la popolazione lavarianese e quanti altri che così unanimi concorsero a rendere si imponenti i funerali della loro adorata **Rosa**; e uno speciale ringraziamento rende all'amico dott. Salvetti per le amorose assidue cure prodigate all'Estinta.

Lavariano, 6 marzo 1911.

(Ritardata per disguido).

APPENDICE 50

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Che cosa mi è accaduto? — chiese con stupore Massimo. — Che cosa intendete dire?

— Non mi comprendi? Ebbene, rispondi alle mie domande. Prima d'addormentarti non hai veduto entrare qualcuno in questa stanza?

— No.

— Non ti sei svegliato sentendoti pungere?

— Io sono stato punto? — domandò Massimo sempre con maggior stupore.

— Sì, qualcuno ti ha punto in una gamba durante il sonno.

— Ebbe non me ne sono proprio accorto.

— E' inutile ch'io insista — disse il giudice con malumore. — Egli non sa rispondermi a questo proposito. Raccontami invece il tuo passato e la causa del tuo viaggio per Napoli.

Il racconto che il ragazzo fece al magistrato confermò pienamente quello che prima aveva fatto Merola, sicchè il giudice istruttore rivolgendosi al bravo Giovane gli disse sorridendo:

— Avete ragione, voi non avete mentito. Vi chiedo perdono dei miei sospetti di poco tempo fa.

In questo momento s'udì bussare all'uscio — Avanti — disse il magistrato.

L'agente di questura che era uscito entrò.

E così? — gli domandò il giudice.

— Ho trovato il cocchiere della carrozzella nella quale è salito l'inglese. Egli lo a condotto alla stazione della ferrovia ed assicura che il forestiere non è partito per Roma col direttissimo, perchè quando la carrozzella si fermava dinanzi all'ingresso suonava già la campana della partenza — rispose l'agente.

— E non avete fatte altre indagini?

— No; vossignoria non me ne ha affidato l'incarico.

— Va bene aspettatemi giù nell'atrio; fra poco vi raggiungerò — disse il giudice all'agente Poi rivolgendosi al dottore soggiunse:

— Vi prego di stendere il vostro rapporto sul tentato avvelenamento e favorite spedirmelo domani mattina al mio ufficio. Però vorrei da voi uno schiarimento. Io me ne intendo poco di chimica, però ho udito asserire che l'azione dell'acido prussico è istantanea e micidiale. Come va dunque che questo ragazzo non è morto?

Il professore di medicina sorrise.

— Ve lo spiegherò subito — egli disse — Durante gli esperimenti che si fanno nei gabinetti di chimica, per provare l'azione terribile dell'acido prussico, questo agisce repentinamente sopprimendo all'istante come la folgore la vita dell'animale sottoposto all'esperimento. Il cane, il gatto o il coniglio punti con uno spillo bagnato nel terribile veleno, muoiono all'improvviso, e sull'uomo l'effetto sarebbe uguale; ma occorre sapere che l'acido prussico di cui si servono i professori per le loro esperienze è preparato al momento o tutt'al più poche ore prima della lezione, perchè l'acido prussico perde della sua azione col passare delle ore.

« Colui che ha attentato di avvelenare questo ragazzo deve necessariamente essersi servito di un acido prussico preparato da parecchi giorni o assai male preparato. In ogni modo però l'effetto del veleno sarebbe stato ben più terribile, se, invece di averlo iniettato in una gamba lo avesse iniettato nel collo o in vicinanza del cuore. Concludo con l'affermarvi che l'avvelenatore non conosce abbastanza bene il suo mestiere

— Il buon Dio ha avuto pietà di questo caro fanciullo! — esclamò Merola posando le labbra sulla fronte pallida di Massimo.

Si udì un'altra volta bussare all'uscio. Era l'agente di questura che il giudice capo aveva mandato alla stazione.

Appena entrato egli disse:

— Nessuno del personale di servizio alla stazione si ricorda di aver veduto partire col direttissimo delle otto e trenta l'inglese del quale ho fornito i connotati.

— E con gli altri treni della sera è partito — domandò il giudice.

Neppure, o neppure è certo che sia partito... — rispose l'agente con un furbo sorriso.

— Che cosa intendete dire? — chiese il magistrato con asprezza, poco garbandogli che le persone a lui sottoposte si permettessero di scherzare con lui.

— Intendo dire che l'inglese ha lasciato la sua pelle in una lattrina della stazione ed è partito sotto le spoglie di un campagnuolo. Ecco come la faccenda deve essere andata Appena il sedicente inglese è giunto alla stazione, deve essersi ritirato in una lattrina e in fretta e furia s'è cambiato di abiti, vestendosi da campagnuolo e lasciando quelli di inglese in un canto della lattrina sotto un mucchio di spazzature. Così travestito ha preso un biglietto di terza classe per Foggia.

— E come lo sapete?

— Si sono trovati i suoi abiti sotto un mucchio delle spazzature e risulta che un uomo di altissima statura vestito da contadino e partito per Foggia col treno delle otto e quarantacinque.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.35 13.15 15.44 17.15

(*) 18.10 .... Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15. D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5, Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.52 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.42 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.38 (1) Lusso 4.36 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.58 - M. 15.57 M. 19.10 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalm. dal 13|11 910 al 12|5 911.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVII — 38.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 373,221.06

Situazione Generale al 28 Febbraio 1911

ATTIVO

Cassa			L. 168,871.56
Portafoglio	a Eff. di comm. sull'Italia	L. 3,390,657.19	
	b Prestiti cambiari	» 5.641 017.98	
	c Effetti sull'estero	» 131,576.95	
	d Effetti all' incasso	» 321.786 08	» 9,465,039.20
Effetti in corso d'esazione			» 9 755.05
Conti Correnti garantiti			» 1,110 590.27
Anticipazioni e Riporti Attivi			» 211.153.82
Valori di proprietà dell'Istituto			» 2 749,969.66
Conti correnti di corrispondenti			» 1.261.174.79
Accettazione per conto terzi			» —.—.—
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
Esattorie			» 3.069,346.42
			L. 18,105,099.77
Titoli in deposito	a a Custodia	L. 2,986,185.71	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,270,426.58	
	c a cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio.	» 35,000.	» 6,480,612,29
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 101,095,55
			L. 24.686 807.61

Capitale sociale

Capitale interamente versato			L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria			» 373,221,06
			L. 1,420,221.06

PASSIVO

Depositi	a Libretti di risparmio	L. 6,186,689.64	
	b Conti Correnti liberi	» 1,641,679.46	L. 7,828.369.10
Conti correnti di corrispondenti			» 2,793.957.71
Accettazioni sull'Estero			» —.—.—
Conti Correnti diversi			» 2.273.013 —
Tratte e chèques di ns. corrispondenti			» 34,385.78
Creditori diversi			» 505.184.36
Esattorie			» 3.086.298.58
			L. 18,001,429.50
depositanti titoli	a a Custodia	L. 2,986,185.71	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,270,426.58	
	c a Cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	» 6,480,612.29
Risconto dell' anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquid. a fine d'anno			» 204,765.73
			L. 24,686,807.61

Udine, 28 Febbraio 1911.

Il Vice-Presidente
R. KECHLER

Il Sindaco
M. MISANI

Il Direttore
O. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.